



ALPINISMO

RIVISTA MENSILE

DICEMBRE 1936-XV - N.° 12

ANNO VIII

SOMMARIO

Itinerari sciistici canavesani (II) - E. GIRAUDO	Pag. 259
“Matterhorn!., Tout le monde descend! - A. HESS	„ 262
Le Ande della Patagonia	„ 264
Gli esploratori ginevrini delle Alpi	„ 268
“Excelsior!., - H. W. LONGFELLOW	„ 269
Note varie: Caucaso 1936 - La barella-slitta “Lardy,,	„ 270
Notiziario C. A. I.	„ 277
Indice 1936	„ 280

Direzione: Corso Regina Margherita, 46 bis - Torino - Telefono 21-398

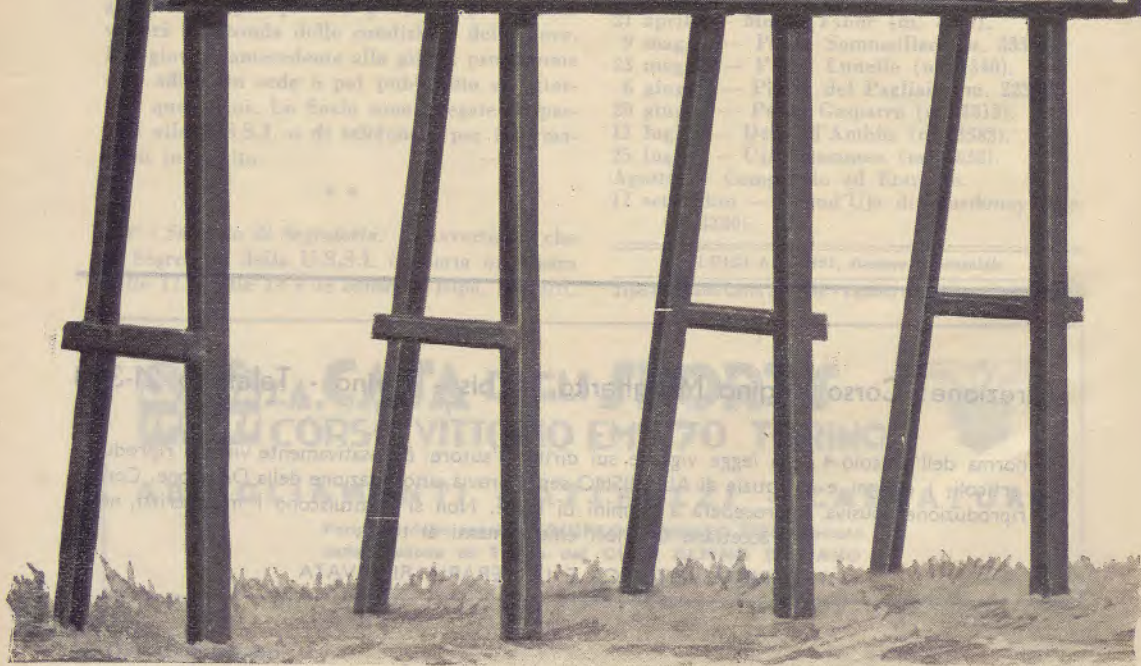
A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore, è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo.

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

DIVULGO

VENCHI UNICA

CIOCCOLATO
CARAMELLE
BISCOTTI-



Itinerari sciistici canavesani

(Continuazione)

2. - Val Soana

La conformazione alpina di questa zona presenta un fondo valle incassato fra ripide costiere, caratteristica purtroppo comune a tutte le Valli canavesane e non lieve ostacolo all'uso dello sci; ma superate le avversità del terreno nello approccio, difficoltà che non esiste in primavera, in Val Soana vi è modo di compiere qualche gita di grande interesse sciistico.

Servono per la zona la carta topografica al 50.000 del C.A.I. e le tavolette al 25.000 I.G.M. del foglio 41: «Torre del Gran San Pietro» e del foglio 24: «Valprato Soana».

Per gli itinerari che si svolgono nei bacini di Ciardoney e di Bardoney, si fa capo a Forzo (m. 1183), località raggiungibile in poco più di un'ora d'automobile da Torino. L'unico modestissimo albergo di Forzo presentemente è chiuso e l'alta valle non ha rifugi, non potendosi considerare tale quello scatolino sito presso le Muande, credo non più in dotazione al C.A.I.; perciò è consigliabile di portarsi sul posto in automobile di buon mattino, come molte volte ha fatto la mia comitiva, oppure pernottare a Ronco, sito a cinque chilometri da Forzo.

VALEILLE CENTRALE (m. 3319)

(Rosa, Giuseppe ed Ettore Giraudo
3 giugno 1928)

Da Forzo si prende la mulattiera che conduce alle Grangie Vasinetto, di solito, data la sua esposizione, scoperta di neve fino alle Grangie Bettassa (metri 1708), dove è possibile calzare gli sci. Seguendo il tracciato della mulattiera si perviene sul pianoro dove sorgono le Grangie Vasinetto (m. 2017, ore 2.15).

Si raggiunge il Ghiacciaio di Ciardoney seguendo sulla sinistra orografica il Rio Geri, a rispettosa distanza dai valangosi pendii di Punta Gialin, e costeggiando a Nord il piccolo lago del Pian delle Mule (ore 3). Il Ghiacciaio non è crepacciato e lo si può percorrere slegati senza pericolo; risalito fino ai piedi della Valeille Centrale, ci si innalza in parete finchè è possibile in sci, poi a piedi andando ad afferrare lo sperone che separa la facciata Sud dalla Est, il quale porta con facilità all'intaglio quotato m. 3282 (ore 2), oppure alle alture sovrastantigli, di poco inferiore, in altezza, alla vetta.

Il passaggio alla estrema elevazione seguendo la cresta di S.-O., con molta neve può presentare delle serie difficoltà, soprattutto nel superamento di un salto di roccia sottostante la vetta.

Ridiscesi all'attacco, è consigliabile fare una puntata al *Colle di Ciardoney* (m. 3152, ore 0.15); ne vale la pena per la bella visione che si gode sulla testata della Valsoera.

La discesa fino alle Grangie Vasinetto è inebriante e non delude in confronto con altri celebri tracciati delle Alpi. In primavera inoltrata, per utilizzare gli sci fino a quota più bassa, è consigliabile scendere dal Piano della Valletta sul Vallone del Torrente Forzo. Al fondo del Ghiacciaio, si lascia a destra l'itinerario già descritto, e con un passaggio a mezza costa sui pendii ripidi di quota 2610, che può presentare pericolo di valanga con neve molle, come si trova in primavera nelle ore pomeridiane, si scende sul Piano della Valletta che si percorre fino al suo termine, nel punto in cui il torrentello con una brusca svolta si dirige in direzione Sud.

Qui si deve procedere in leggera salita verso Est ed in pochi minuti si perviene nella piccola conca dove è sito il Rifugio di Forzo; poggiando a sinistra si imbecca un canalone e con una breve scivolata ci si abbassa sul ripiano del Gran Fumà le cui Grangie si lasciano lontano a destra. Segue al pianoro un ripido pendio e si perviene ad un acquitrino; superatone l'argine Nord si pone piede su un nevaio che, data l'esposizione, è sciabile fino a stagione avanzata; sotto le Grangie Pianas è consigliabile di afferrare il sentiero che divalla alla frazione Boschiettera, donde una comoda mulattiera in 45 minuti riconduce a Forzo.

QUOTA 3281

(Avv. Angelo Rivera - Rosa,
Giuseppe ed Ettore Giraudo
31 maggio 1936)

Questa sommità, benchè sia un nodo orografico importante poichè vi fa capo la catena divisoria dei bacini di Ciardoney e delle Sengie, ha il torto di non essere stata tenuta a battesimo, ma per contro offre il vantaggio di essere la più sciistica del Circo di Ciardoney perchè se ne può raggiungere la vetta in sci.

Dal pianoro del Ghiacciaio sottostan-

te la Grande Uja di Ciardoney, raggiungibile in ore 5.30 da Forzo nel modo già descritto, si risale l'ampio canalone delimitato dalle quote 3021 e 2991 (I.G.M. al 25.000) che con dolce pendenza fa capo al Colle Est di Valeille (m. 3188).

Ai piedi del Colle si piega a destra e costeggiando le quote 3245 e 3269 su un pendio ripido (attenzione alle valanghe) si guadagna la vetta (ore 2; 7.30 in totale).

Data la maggior altezza del punto di partenza, rispetto a quella che si inizia dal Colle di Ciardoney, questa discesa è da ritenersi la più divertente della zona.

PUNTA ROSSA (m. 2707)

(Giuseppe, Adolfo, Ettore Giraudo
7 aprile 1935)

A mezz'ora di marcia oltre le Grangie Vasinetto, dal Vallone del Rio Geri, si lascia il percorso che conduce al Ghiacciaio di Ciardoney, si prende a destra e si sale per dolci pendii al Piano della Valletta seguendo il corso del torrente.

Oltre i laghetti, a quota 2400 (ore 3.45) si scorge benissimo il Colle Valletta o Finestra (m. 2645) sul quale si deve giungere salendo in sci con degli ampi risvolti il dolce pendio iniziale ed a piedi l'ultimo breve ripido tratto (ore 1). Dal Colle in 20 minuti per la cresta Ovest si guadagna senza difficoltà la vetta (ore 5 in totale). In discesa ci si allaccia agli itinerari già descritti, preferibilmente divallando su Boschiettera.

COLLE BARDONEY (m. 2833)

Gita sconsigliabile se la neve non è più che sicura. Da Forzo per Boschiettera si raggiunge la conca delle Grangie Brenwey percorrendo un ben tracciato sentiero normalmente scoperto ai primi influssi della primavera (ore 2).

Si esce dalla conca superando un ripido pendio sottostante la Casa di Caccia (quotata m. 1979); quindi, con una leggera diversione a sinistra, si attraversa una valletta per raggiungere la grangia Lavinetta (m. 2020, un'ora). In

MARIO PRANDI

Via Alfieri 24 - Via G. Prati 2 (interno) - TORINO - Telefono 42-704

Apparecchi ed articoli per la fotografia e la cinematografia del dilettante - Laboratorio sviluppo, stampa, ingrandimento - Laboratorio d'incisione su metalli: Targhe, sigilli, timbri; galvanoplastica, rilievografia

seguito il percorso è immune da pericolo di valanghe dato che la pendenza si attenua e si sale al caratteristico intaglio del Colle per valloni e costoni dai quali la méta è sempre visibile (ore 2.30; totale 5.30).

Per il fatto che il versante è molto soleggiato, la neve è raramente buona, perciò conviene compiere la gita in primavera e cercare di effettuare la discesa nelle ore antimeridiane, prima che il sole lavori la neve in profondità.

Confina a Nord con il Vallone di Forzo quello di Campiglia, delimitato ai lati da aspre montagne, i cui versanti ripidi mal si conciliano all'impiego dello sci.

Da aprile in poi è invece sciabile il terreno che adduce alla testata del vallone, sempre che siano spogli di neve i pendii assai ripidi compresi fra la conca di Azzaria e le Grangie del Rancio.

COLLE DELLE ACQUE ROSSE

(m. 2947)

Da Campiglia (m. 1350), dove si può pernottare in modesti alberghi, si percorre la mulattiera del Rancio sino ad oltrepassare il torrente omonimo e le strette risvolte che seguono, per raggiungere a quota 1950 un terreno idoneo per calzare gli sci e ricoperto di neve fino a primavera avanzata (ore 2).

Oltre le Grangie del Rancio Superiori, conviene portarsi nel canalone che fa capo alla Bocchetta del Rancio; a quota 2700 si esce sulla sinistra e costeggiando la cresta di displuvio, procedendo in lieve salita, in breve si raggiunge il Colle (ore 3; totale 5).

L'alpinista in vena di arrampicare, dal Colle può senza notevoli difficoltà salire alla Punta Nord della Torre di Lavina (m. 3274), molto più agevole della Punta Sud, di poco più bassa e dal lato panoramico egualmente remunerativa, percorrendo, prudentemente in cordata, in due ore la cresta N.-E. e se questa è molto innevata, scalandone il versante Est. Quest'ultimo itinerario che ancora recentemente (nell'aprile del 1935) ho ripercorso con l'a-

mico Rivera e mio fratello Giuseppe, ha il vantaggio di essere sempre fattibile con qualunque neve, senza presentare dei pericoli oggettivi. Dal Colle ci si deve portare sotto la quota 3133 dove la bastionata presenta un punto vulnerabile da superarsi con una certa attenzione; seguono poi 150 metri di parete elementare e si guadagna la cresta fra le quote 3133 e la Punta Nord, donde si raggiunge la vetta senza difficoltà.

La discesa dal Colle delle Acque Rosse alle Grangie del Rancio con neve buona, quale facilmente si trova nel canalone sottostante la Bocchetta del Rancio, è veloce e piacevolissima.

A conclusione della presente sommaria relazione, descriverò infine una gita interessante quanto sconosciuta, nel Vallone di Piamprato (m. 1551), piccolo paese ad un'ora e mezza di marcia da Valprato (m. 1116), dove in un modesto albergo, aperto anche l'inverno, si può confortevolmente pernottare.

CIMA BECCHER (m. 2945)

(Avv. Angelo Rivera - Giuseppe ed Ettore Giraudo
2 dicembre 1934)

Da Piamprato, sei ai piedi, si segue il tracciato estivo fino alle Grangie Prato Rotondo, poi si abbandona a sinistra il sentiero per salire un facile pendio che porta direttamente alle Grangie Ciavannassa. Poco oltre, a quota 1917 nel superamento a mezza costa, sulla sinistra orografica del torrente, del ripido pendio sottostante la quota 2318, si incontra un passaggio insidioso, fortunatamente corto, l'unico valangoso in tutta la gita.

A quota 2050 circa con una breve scivolata si entra in una riposante piccola conca da cui non si esce seguendo l'avvallamento del Rio della Reale, ma attraversando il torrente e raggiungendo il pianoro ove sorgono a sinistra le Grangie La Reale (ore 2).

Si risale il costolone che fa capo alla quota 2238 e con una breve traversata in piano, si afferra infine il fondovalle del torrente o la sua sponda di destra e lo si rimonta fino ai piedi del Colle

Caudano

TORINO - PIAZZA CARLO FELICE 10

Telefono 4726

ARTICOLI IN ALLUMINIO E BACHELITE PER MONTAGNA - BOTTIGLIE ISOLANTI - POSATERIE - ARTICOLI CASALINGHI

Larissa (ore 1); quindi si entra nella Valletta dominata dal Becco Pragelas e dalla Cima del Rospo, che, riparata dai venti e scarsamente soleggiata, ha la bella prerogativa di avere della neve quasi sempre farinosa.

Si sale su un terreno ideale per lo sci al colletto quotato m. 2788 fra la Cima Beccher e la Cima del Rospo, poi per il versante Est si raggiunge la vetta (ore 2; totale ore 5).

La discesa su Piamprato può essere compiuta in brevissimo tempo; è in particolar modo divertente il primo tratto fra la vetta ed il Lago La Reale.

Dal lago, volendo, si può raggiungere il Colle Larissa (m. 2584) in poco più di mezz'ora salendo con ampie risvolte il dolce pendio che raccorda il fondo-valle al Colle. È anzi consigliabile abbinare con la salita a Cima Beccher da Piamprato, la traversata a Dondena-Champorcher per il Colle Larissa; compiendo questo itinerario devesi però tener conto che da Champorcher a Hone-Bard si deve scendere lungo la carrettabile che non consente di utilizzare gli sci e si tratta di tredici chilometri di

strada non sempre piacevole data la stagione, la stanchezza dopo la traversata ed il carico ingombrante degli sci.

Chiudo questa breve relazione, tutt'altro che esauriente sulle possibilità sciistiche che offrono le Valli dell'Orco e del Soana, con l'intima soddisfazione di aver dato il mio modesto contributo alla conoscenza di questa zona montana a cui sono in modo particolare affezionato.

Mi auguro che la benevola ospitalità accordatami dalla rivista « Alpinismo », cui rinnovo i sensi della mia profonda riconoscenza, possa suscitare un maggior interessamento per i monti del Canavese ed incrementarne la frequenza; ciò favorirebbe la realizzazione di quel sogno che sta molto a cuore agli alpinisti canavesani e cioè la creazione di una adeguata attrezzatura di rifugi non tanto per la loro comodità, quanto per facilitare la divulgazione fra la gioventù della nostra nobile passione.

ETTORE GIRAUDDO

“Matterhorn!,, - Tout le monde descend!

Coll'amico Jack, in due ore e mezza da Torino, siamo saliti al Giomein, stavo per dire brillantemente; del resto nessun incidente grave: in uno svolto a Mongiovetta abbiamo arrischiato di volare fuori della strada, un po' più in su abbiamo mozzato un orecchio ad un paracarro, ad Antey abbiamo spedito all'altro mondo (dei cani) uno spinotto imprudente, a Maëns per poco non telescopavamo un camion carico di fieno (il fieno porta fortuna e ce la siamo cavata con un parafango deformato); a Crépin abbiamo mandato a sedere nel fossato un valligiano sordo ai nostri segnali e cocciuto come ogni montanaro

che si rispetti, al Breil abbiamo inviata una potente doccia di acqua pozzangherosa sopra un gruppo di signore innocenti; nulla di grave, quindi, e siamo giunti colla coscienza quasi pulita, come ci auguriamo che l'abbia ad avere il direttore dell'albergo quando ci presenterà il conto...

Caro Giomein: *heu, quantum mutatus ab illo!* Rammento le infinite partite alle bocce, sovrano rimedio contro la febbre dell'attesa, la prima volta che venni quassù per salire al Cervino. Devo dirlo? Trentacinque anni fa... (Tanto non potete con questa sola indicazione stabilire la mia età).

Allora i conti ce li preparava il buon Fasano, il prototipo, l'ideale dei *maîtres* di montagna, sempre pronto, a qualunque ora della notte, a mettervi nel sacco l'abbondante e sceltissimo pacco delle provviste ed a darvi dei buoni consigli di prudenza, soprattutto quando si partiva, senza aver saldato il debito verso l'albergo, per ignota e misteriosa destinazione. Ma era tale la sua gioia di vederci ritornare sani e salvi che ci offriva il moscato « gratis »! Quanti albergatori di montagna avrebbero oggi un simile eroismo? Indubbiamente *tempora mutantur* ed oggidì la vita si è complicata ed anche al Giomein la bella, serena tranquillità della fine del XIX secolo se n'è ita...

Dicono si sia rifugiata sulla vetta del Cervino, quindi bisogna salire fin lassù per trovarla. Coraggio, caro Jack, *en route!*

Che sudata, con quindici chili sul gobbo e sotto la sferza del più bel sole meridiano, per arrivare alla Croce Carrel, piccolo, modestissimo monumento alla grande guida, al « bersagliere » eroico, cantato da Guido Rey! È stato il supplizio di Tantalo vedere a breve distanza l'alberghetto del Riondè, nelle cui cantine sono collocate al fresco intere coorti di bottiglie di birra e di « gazzosa ». Ma Jack era del mio parere: seguire l'antico itinerario (quello di 35 anni fa) che passa alla Croce Carrel, perchè la nostra è una specie di rievocazione degli anni belli della spensierata gioventù, una specie di pellegrinaggio sui luoghi sacri al grande alpinismo di un tempo, oggi troppo dimenticato; perchè oggi — siamo in piena decadenza — la gioventù se ne infischia di conoscere le grandi montagne classiche ed è attratta sui più deformi spigoli o strapiombi dei più grotteschi paracarri che l'opera del tempo non è ancora riuscita a demolire. Ma ora, coll'aiuto dei martelli...

Verso sera, assai stanchi, arriviamo al Rifugio. Siamo soli e tali rimaniamo. Non c'è anima viva per le vie del Cervino: in basso, sulle strade della Val-tournanche salgono e scendono invece

a frotte le automobili veloci. Il versante di Furggen è già nell'ombra; l'ultima luce del sole infoca quello di Zmutt. Quando si spegne l'ultima fiamma del cielo ci allunghiamo sotto le coperte per riposare: attraverso uno spiraglio del finestrino penetrano nella cameretta buia la voce del Cervino e la vaga luminescenza delle stelle. Come trentacinque anni fa...

Ma no, c'è un rumore nuovo in lontananza: un fruscio metallico, un cigolio di carrucole, un sibilo di freni. Su per l'erta che dal Breil adduce alle nevi eterne del Teodulo sono tesi dei fili metallici, sui quali scorrono i vagoncini in cui si è rifugiata l'umanità egoista e pretenziosa che vorrebbe ascendere senza averne la forza, che vorrebbe comprendere ed ammirare senza averne l'anima ed il cuore. Forse tra i tanti, qualcuno più sensibile e più intelligente riuscirà a comprendere o ad intuire qualche cosa: e allora batterà altre strade.

Il rumore della teleferica ci rende irrequieti, insofferenti. Jack mi afferra per un braccio: — Vogliamo salire? Accosento: non vedo l'ora di essere in alto, più alto di tutto e di tutti, a sentire la voce della montagna ed i sussurri dei venti.

Degrés de la Tour - Vallon des Glacçons - gîte Giordano - Mauvais Pas - Linceul - gran Corda - Crête du Coq - Cravatta - Pic Tyndall - Spalla - Enjambée - Col Félicité - Scala Jordan - gîte Wentworth - *Vetta italiana...*

Ma che cos'è quel catafalco che sorge sulla vetta svizzera? Un cartellone « *réclame?* » Una gabbia per gli avvoltoi? Un « *silos* » per convogliare la luce delle stelle o del sole?

Ci guardiamo esterrefatti. A un tratto udiamo un sordo cigolio; una ruota si mette a girare e due funi di metallo che si sprofondano sul versante svizzero si mettono a correre in senso inverso, mandando sprazzi di luce e vibrando nell'aria come le corde di una chitarra sgangherata.

Ed ecco spuntare dal basso un vagoncino, e fermarsi sulla piattaforma di cemento armato costruita sulla vetta, e un colpo di campana, e una voce imperiosa

che pare scenda dalle nuvole: «*Mat-
terhorn! Tout le monde descend!*».

Questa volta l'alpinismo è morto davvero: ce lo diciamo con uno sguardo e ci vergogniamo di farci vedere cogli scarponi, le corde, le piccozze e le mani scalfite dal rude contatto colla roccia. Via!

Scala Jordan - Col Félicité - Pic Tyn-
dall - Arête du Coq - gran Corda - Lin-

ceul - Rifugio - Croce Carrel (breve sosta) - Poi sempre più veloci: *Giomein* (sosta purtroppo obbligata e senza « moscato ») - Breil - Valtournanche - Châtillon - Ivrea - Torino (sosta definitiva).

Finalmente nel silenzio e nella pace della mia cameretta posso sfogliare a lungo il mio album di fotografie. Ci sono « *dulcis in fundo* » quelle del Cervino, del Cervino... di 35 anni fa: quando adoperare la piccozza era un onore!

ADOLFO HESS

Le Ande della Patagonia⁽¹⁾

Le imprese di Italiani nelle Ande, dalle esplorazioni di Padre De Agostini a quelle dei nostri « accademici » all'Aconcagua, al Cerro Cuerno, al Tronador, al Pico Chileno, come pure la catastrofe del Tronador, che fu fatale a Sergio Matteoda e W. Durando, ancora sepolti là sotto le nevi eterne, sono altrettanti legami spirituali tra le Alpi e le Ande dell'America del Sud.

Vogliamo dare oggi un rapido sguardo al settore andino compreso tra il 38° parallelo S. e la Terra del Fuoco, che occupa il territorio della Patagonia; esso si differenzia nettamente dai settori più al Nord, dove le Ande raggiungono i 7000 m. coll'Aconcagua, i 6600 col Mercedario, i 6500 col vulcano Tupungato. Questa catena, magnifica per altitudine, è disperatamente secca; poca vegetazione, enormi distese di sassi. Una grandezza brutale, dovuta soprattutto all'ampiezza delle proporzioni.

Invece a Sud del 38° parallelo la cordigliera è molto più bassa: poche vette superano i 3000 m. Ma tutto l'anno soffia il vento dell'Ovest, spingendo sulle Ande le nubi del Pacifico. Piogge frequenti, bei laghi in fondo alle valli,

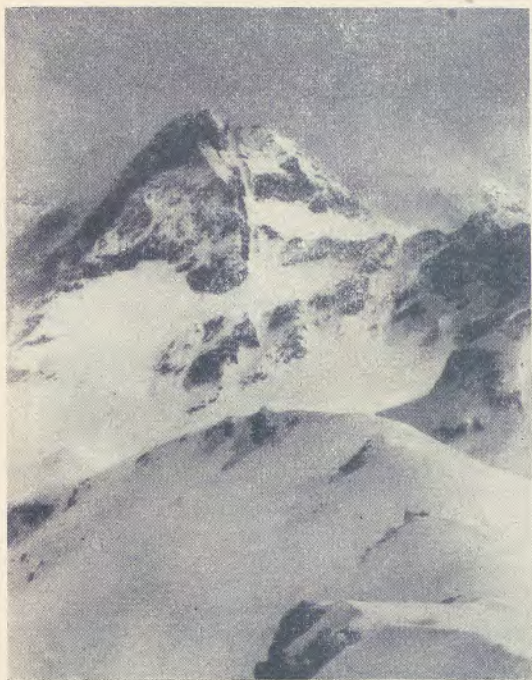
pendii riccamente coperti di boschi di « *choihué* » (olmi), conifere e bambù. Il limite delle nevi è basso: 2000 m. al 41° parallelo, 700 m. nella Terra del Fuoco (55° par.). Gli alberi raggiungono il limite delle nevi ed i ghiacciai scendono in mezzo a queste ricche foreste dando al paesaggio un carattere di rigogliosa bellezza raramente trovabile nelle stesse nostre Alpi.

A Sud del 46° parallelo i ghiacciai scendono fino all'Oceano Pacifico rendendo la regione immensamente pittoresca: un connubio tra la Svizzera e la Norvegia. La regione è però poco abitata e poco accessibile al turista; le vette sono lontane e la più modesta ascensione prende le arie di una vera spedizione. Gli indigeni non sono ancora convertiti all'alpinismo; i creoli sono troppo indolenti per tagliarsi a colpi di « *machete* » un cammino nella foresta o a colpi di piccozza una via sui ghiacciai.

Tuttavia una zona di questa bella catena di monti è stata recentemente resa accessibile: la ferrovia raggiunge San Carlos di Bariloche, sul lago Nahuel Huapi, in 40 ore da Buenos Ayres. Sorgono sempre nuovi alberghi, costruiti in legno, sulle rive dei numerosi *fjords* del lago, sul quale fanno servizio bat-

(1) « *Revue Belge d'Alpinisme* », 1935.

ALPINISTI! Le **LANE BORGOSIESIA** vi forniscono indumenti caldi e della massima leggerezza!



M. Gialin da Q. 3281



Grande Uja di Ciardoney dal Piano della Valletta



P. di Valeille dal ghiacciaio di Ciardoney



P. di Valeille e Ondezana da Q. 3281



Colle Larissa dal Vallone Rio della Reale



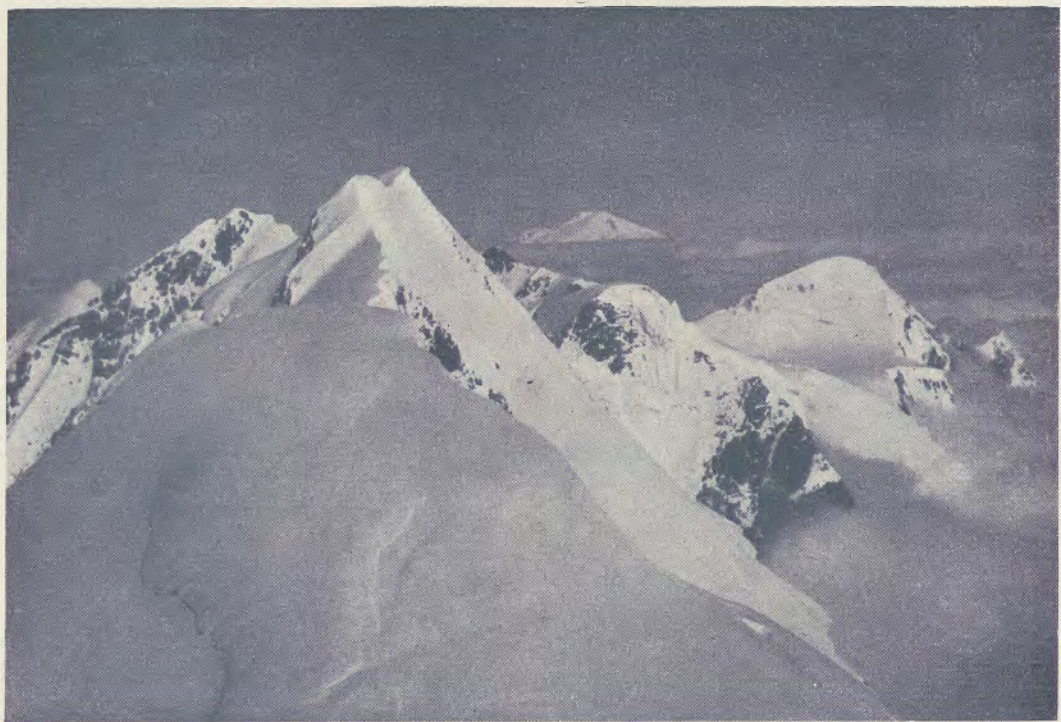
Valletta tra la Cima del Rospo e la Becca Pragelas

(neg. E. Girardo)



P. occidentale dello Schchara (5057)

(neg. R. Schwarzgruber)



Dschangitan, P. Est (5036) - a destra il Gistola (4860), in fondo (a 70 km.) l'Elbrus

(neg. R. Schwarzgruber)

telli a vapore; i piccoli laghi vicini sono riuniti al Nahuel Huapi con strade automobilistiche. Una strada che passa per il Colle Perez Rosalez, a 1000 m. d'altitudine, collega Bariloche a Puerto Moutt, sulla costa cilena.

In questa regione, intorno al lago Nahuel Huapi, il Governo argentino ha creato il Parco Nazionale, di circa 8000 chilometri quadrati di superficie; le montagne non vi sono molto elevate: in generale raggiungono i 2000 a 2300 m. e piccoli ghiacciai ricoprono le vette maggiori; folte foreste di «coihúes», bambù e rododendri montano fino a 2000 m., dove incominciano i nevai. La regione è dominata dalla vetta nevosa del *Tronador*, per compiere l'ascensione del quale si parte o da «Casa Pangue», ai piedi del Colle Perez Rosalez, oppure dall'Hôtel Tronador, all'estremità del Lago Mascardi; nelle foreste dell'alta valle del Rio Mauro pascolano vacche, cavalli e maiali.

Le ascensioni più classiche del Parco sono quelle del *Bonete* (2300 m.) e del *Vuchadero* o *Rigi* (c.a 2000 m.).

Sul versante cileno, all'altezza del Parco Argentino, sorge tutta una serie di vulcani. L'*Osorno* (m. 2600), presso il Lago Llanquihue, ha un'elegante for-

ma conica; il *Calbuco*, meno alto, è in piena attività; il *Puntiagudo*, aguzzo come dice il suo nome, alto 2500 m., ha delle linee da Cervino.

Subito a sud di Puerto Montt scompare la pianura cilena e con essa i vulcani. Ivi incomincia la celebre regione dei *fiords* che si prolunga fino al Capo Horn, praticamente deserta; il clima vi è freddo ed umido: un solo stabilimento, Puerto Aysen, verso il 46° parallelo, serve all'esportazione delle lane della Patagonia argentina ed è la culla del turismo incipiente.

Tale è in poche parole la fisionomia delle Ande della Patagonia; malgrado l'altitudine modesta, una catena superba dove numerosi picchi vergini formano per l'alpinista una vera riserva di prime ascensioni. Il cavallo vi è un prezioso aiuto: resistente e docile, il cavallo andino è capace di portare cavaliere e carico pesante su per i pendii più ripidi e di trovare da sé la via in terreni che renderebbero folle il suo cugino europeo.

La solitudine infinita, la mancanza di strade e di carte topografiche danno a questa regione un'attrattiva particolare, quale non si trova in nessuna altra parte d'Europa.

FRATELLI RAVELLI

70, Corso Ferrucci - TORINO - Telefono N. 31-017

TRAM 3-5-12

COMPLETO ASSORTIMENTO **SCI**

ATTACCHI - SCARPE - GIACCHE E TUTTO L'EQUIPAGGIAMENTO

LAMINATURA IN ACCIAIO, DURALLUMINIO, CELLULOIDE

SCI completi di attacco moderno e bastoncini al prezzo speciale di **L. 55 al paio**

AFFITTO - CAMBI - RIPARAZIONI DI SCI

Gli esploratori ginevrini delle Alpi⁽¹⁾

«I ginevrini fino alla fine del XVIII secolo sono stati i primi esploratori delle Alpi, benchè marcassero un certo disprezzo per esse (quante case patrizie di quell'epoca voltano il dorso al panorama!).

Nella Storia delle Alpi il XVIII secolo è un'epoca di transizione: vi termina la conquista dell'uomo da parte della montagna e incomincia la conquista della montagna da parte dell'uomo. Conquista intellettuale e materiale ad un tempo, dove la scienza, la curiosità, la nascita del sentimento del pittoresco e di un nuovo ideale, l'alpinismo, sono strettamente confuse. Prima di Jean J. Rousseau e prima di De Saussure, Ginevra contava già dei curiosi della montagna».

In testa, *Pierre Martel* che nel 1742, accompagnato da quattro amici ginevrini e imitando l'esempio di Windham e Pococke, visita Chamonix, sale al Montenvers, si arrischia sul ghiacciaio, raccoglie fiori e pietre, disegna una carta, consulta il barometro e paragona le sue osservazioni con quelle di Fatio e Duillier; nella sua relazione nessun sentimentalismo: egli guarda i ghiacciai «colpito da uno spettacolo così straordinario» con uno spirito assolutamente scientifico. Tuttavia si deve segnalare un suo merito insigne: egli è il primo nella Storia delle Alpi a chiamare «Mont Blanc» il Monte Bianco, rompendo così colla tradizione medioevale che lo chiamava «*les montagnes maudites*» (nome rimasto ad una delle sue vette maggiori, il M. Maudit).

Ma l'esplorazione rimase senza ripercussioni e nei 20 anni che seguirono un solo ginevrino, il teologo ed enciclopedista illustre Firmin Abauzit (1679-1767), si recò nella regione, si occupò della revisione della Carta di M. de

l'Isle, e parla dei ghiacciai e della «grande Aiguille du Mont Blanc».

Sei anni prima di De Saussure i fratelli Deluc, Jean André (1727-1817) e Guillaume (1729-1812) esplorarono la Valle di Chamonix e dopo varie escursioni alpine riescirono l'ascensione del Buet, iscrivendosi così come primi rampicatori ginevrini, ai quali tocca altresì l'onore di avere iniziato il Rousseau all'ammirazione della natura alpina.

È noto che i più celebri esploratori ginevrini delle Alpi furono poi Orazio Benedetto De Saussure (1740-1799) e Marco Teodoro Bourrit (1739-1819).

L'epoca eroica della conquista delle Alpi incomincia con loro e numerosi ginevrini calzano gli scarponi, prendono il loro bastone e partono per le altezze; così J. Trembley, Marco Augusto Pictet e Jean Jallabert.

Seguono «Le voyage pittoresque aux Glacières de Savoie» di André César Bordier (1746-1912) e le «Nouvel itinéraire des Vallées autour du Mont Blanc» di Jean Pierre Pictet (1777-1857), la prima guida di Chamonix.

Ed ecco due artisti che Ginevra amò in modo particolare: Jean-Antoine Linck (1766-1843) e Rod. Toepffer (1799-1846) (2), ed alcuni scienziati: Louis Necker (1786-1861), geologo (nipote di De-Saussure), il generale Dufour (1787-1875), celebre per la Carta Svizzera al 100.000, Marc-François De Marsier, detto Frank (1809-1890), il cui manoscritto voluminoso sulle Alpi non fu mai pubblicato.

(2) Toepffer, conosciuto per i suoi «Voyages en zig-zag», fu un romantico umorista di sensibilità squisita e di fine bonomia. È sua la esortazione: «Voliamo alle Alpi! Ecco delle rocce nude: sciamole! Dei climi aspri, delle nuvole tristi, dei ghiacci eterni: affrontiamoli! Così si ritempra il coraggio, così ritorna la virtù! Gli snervati non regnarono nè su Roma nè su loro stessi!».

(1) CH. Gos, «Journal de Genève», 20 luglio 1936.

« Excelsior! »

(H. W. Longfellow)

L'ombre notturne scendevan veloci
Quando attraverso al villaggio passò
Un giovane, portando tra le nevi
Uno stendardo colla scritta strana:

Excelsior!

Aveva triste la fronte: ma l'occhio
Luceva come una gran lama nuda;
Come da argentea tromba risuonavan
Accenti in una lingua sconosciuta:

Excelsior!

In molte case felici egli vide
Dei fuochi splendere la luce calda;
Ma brillavan lassù in alto i ghiacciai
E dalle labbra sue sfuggì un lamento:

Excelsior!

Gli disse un vecchio: « Non tentare il Passo:
Lassù l'oscura tempesta s'addensa,
Profondo e largo è il torrente che rugge! ».
Ma della tromba il suon rispose forte:

Excelsior!

Dissero le fanciulle: « Arresta e posa
Sul nostro seno la tua fronte stanca! ».
Brillò una lagrima nell'occhio azzurro,
Ma poi rispose ancor, con un sospiro:

Excelsior!

« Dai rami erosi dei pini ti guarda,
Guardati dall'orribile valanga! ».
Dei paesani fu l'ultimo saluto.
Lungi una voce rispose dal monte:

Excelsior!

Sul far del giorno, allor che i pii monaci
Del San Bernardo, rimirando il cielo,
Ripetevan la solita preghiera,
Una voce gridò nell'aria scossa:

Excelsior!

Il fido cane trovò un viaggiatore
Mezzo sepolto nella neve bianca,
Stringente ancora nella mano gelida
Quella bandiera dalla scritta strana:

Excelsior!

Là nel crepuscolo gelido e grigio,
Immobile — ma quanto bello! — giace:
E giù dal cielo, lontano e sereno,
Scende una voce, qual stella cadente:

Excelsior!

(Traduz. di A. Hess).

NOTE VARIE

Caucaso 1936

1. - LA SPEDIZIONE AUSTRIACA (1).

Il prof. Schwarzgruber pubblica nel numero di ottobre dell'« Oesterr-Alpenzeitung » la relazione della spedizione austriaca da lui diretta. Il gruppo austriaco era così composto: dott. Walter Frauenberger, Ferdinand Krobath, Ferdinand Peringer, Hermann Raditschnig, prof. Friedl Wolfgang, prof. Rudolf Schwarzgruber.

Partiti da Varsavia il 28 giugno, raggiunsero Misseskosch sul Ghiacciaio Besengi, via Varsavia, Mosca, Naltschik, Karasu e Besengi, ed il 12 luglio impiantarono il primo campo a 3200 m. sul Besengi, a 5 ore da Misseskosch.

Il 14 luglio Frauenberger e Raditschnig attraversano il *Passo Zanner* e il *Siebenpass* (metri 3800), bivaccano a 4200 m. e compiono la prima ascensione per la Cresta Sud-Ovest del *Tischtengen* (m. 4614), la sentinella avanzata sulla Suanezia. Ne ridiscendono per la Cresta Est, compiendone così la prima traversata.

20-25 luglio: tutti i membri della spedizione salgono lo *Schchara* (m. 5184), bivaccano a 5160 m. e compiono la traversata alla *Vetta Occidentale* (m. 5077). Il cattivo tempo obbliga a due bivacchi. Raggiungono la vetta orientale del *Dschangitau* (m. 5038) e ritornano al campo-base.

2-7 agosto: dopo alcuni giorni di inazione forzata, causa la pioggia, Wolfgang e Schwarzgruber scalano il *Gistola* (m. 4860) per la parete Nord (due bivacchi). Frauenberger, Krobath, Peringer e Raditschnig invece traversano il *Dichtau* (m. 5198) dopo aver bivaccato a 5140 m. e compiono la prima ascensione della sua *Vetta Orientale* (m. 5160); dopo altri due bivacchi sulla cresta, il 5 agosto salgono il *Mischirgitau* (m. 4926), effettuandone così la seconda ascensione (la prima è di Saladin); bivaccano ancora alla *Mischirgi-Scharte*, poi traversano la *Vetta Orientale* (m. 4918) (seconda ascensione) e bivaccano (per la quinta volta) alla *Chrumkolbatsch-Scharte* e ritornano al campo-base. Salvo la via Mummery al *Dichtau* e la Cresta O. del *Mischirgi Est*, sono tutti nuovi percorsi.

10-14 agosto: Frauenberger, Peringer, Raditschnig e Schwarzgruber salgono alla forcella del *Chrumkolbatsch* e raggiungono il giorno seguente la vetta del *Chrumkolbatsch* (m. 4676) (seconda ascensione). Bivaccano sulla cresta e proseguono il percorso compiendo la prima ascensione del *Pilone del Koschtantau* (metri 4700) e bivaccano 100 m. sotto la vetta.

(1) Al prof. Rudolf Schwarzgruber i nostri più sinceri ringraziamenti per le splendide fotografie messeci gentilmente a disposizione e qui pubblicate fuori testo.

Dopo due altri bivacchi obbligati, causa il cattivo tempo, il 14 agosto raggiungono finalmente la vetta del *Koschtantau* (m. 5145). Tutto il percorso è nuovo. Discendono poi per la cresta Nord sul Ghiacciaio *Mischirgi*, molto crepacciato, e, dopo d'aver ancora una volta bivaccato sul ghiacciaio, fanno ritorno al campo-base. La traversata *Dichtau-Koschtantau* ha dunque richiesto undici giorni di marcia e resterà per sempre una delle più importanti e grandiose imprese del Caucaso.

Contemporaneamente Krobath e Wolfgang, ai quali si aggiungono Schweizer e Schäfer (della Spediz. Sezione Schwaben D.O.A.V.), non restano inoperosi. Essi scalano il *Katintau* (m. 4980) per via nuova, con bivacco a 4550 metri, e poi l'*Adischttau* (m. 4960).

Il 16 agosto la spedizione lascia Misseskosch e la sera del 17 è a Naltschik.

Da Terskal alcuni dei componenti salgono ancora all'*Elbruz* (m. 5633) e il 22 si inizia il viaggio di ritorno via *Ordsonikidsa* (ex *Vladicaucaso*), Tiflis, Batum, Jalta, Odessa, Lemberg e Cracovia. Il 4 settembre rientrano a Vienna.

La spedizione ha avuto un notevolissimo risultato finanziario, anche in grazia ai concorsi avuti dalle Società alpinistiche tedesche ed austriache, dalle autorità e dagli alpinisti russi e dalle Case di prodotti alimentari; molto ha giovato l'esperienza fatta in precedenti esplorazioni. La spesa totale per i sei componenti e per tutto il periodo dal 28 giugno al 4 settembre, si aggira sulle 60 mila lire, di cui un terzo circa sopportato dalle associazioni tedesco-austriache. Personalmente ogni componente avrebbe quindi speso poco più di seimila lire.

Questo a miglior conferma della nostra opinione — più volte espressa — che il problema economico delle spedizioni extra-europee di tipo « leggero » è una semplice questione di organizzazione; della quale dovrebbe da noi seriamente interessarsi il C.A.I., il quale sarebbe certo di ottenere degli ottimi risultati: non sono gli uomini che ci mancano.

2. - SPEDIZIONE DELLA SEZIONE DI MONACO.

Componenti: Ludwig Börg, Herbert Paidar, Joseph Thürstein e Ludwig Schmaderer. Partiti il 30 giugno da Monaco, sono a Mosca dal 4 al 9 luglio; l'11 luglio a Naltschik (3800 chilometri di ferrovia). Il campo-base viene eretto sulla morena del Ghiacciaio *Schheldi*, a 2500 m.

Risultati:

Bscheduchttau (m. 4271), prima traversata per cresta e prima ascensione del *Münchentau* (m. 4070), 18-21 luglio: Börg e Thürstein. *Schhelditau* (m. 4320), prima ascensione per parete N. e primo percorso parete S., 23 luglio: Paidar e Schmaderer.

Elbruz (Punte E. e O.; m. 5593 e 5633), 1° agosto: Börg, Paidar e Thürstein.

Piccolo Uschba (m. 4150), seconda ascensione, 4 agosto: Paidar e Hümmer.

Uschba (m. 4737), prima ascensione per la parete O. (alt. 2000 m.), 5-6 agosto: Börg e Schmaderer.

Pilone Occid. del Schheldi (m. 3995), prima ascensione, 7 agosto: Paidar (solo).

Lazgatau (m. 3999) e traversata al *Tschegettau-tschana* (m. 4109).

Ullutau-Tschana, Punta O. (m. 4203), seconda ascensione; Punta Centrale (m. 4310), prima ascensione; Punta Principale (m. 4360), prima ascensione e disc. al Passo Mestia: 9-16 agosto: Börg e Paidar.

Klumkolbasch (m. 4154), trav., e *Termenbasch* m. 4080), prima ascensione, 20 agosto: Paidar e Schmaderer.

Sulukolbasch (m. 4259), 20 agosto: Börg (solo). Cattivo tempo a Misseskosch. Il 5 settembre a Naltschik. Ritorno via Kiew-Varsavia-Berlino-Monaco (arrivo il 15 settembre). Totale: 21 vette; 8 prime; molte vie nuove.

3. - SPEDIZIONE DELLA SEZ. OBERLAND (MONACO).

Componenti: Emil Renck, Rud. Stephan, Franz Hansstädter, Richard Steinberger. Partenza da Monaco il 1° luglio. Via Berlino-Varsavia-Mosca-Kislowodsk-Teberda. Mettono il campo-base ad O. del Passo Kluchor (12 luglio).

Risultati:

Dschugutur-latschat, Punta Est (m. 3500), seconda asc. e prima traversata, 13 luglio.

Pik Kiné (3450 m.), prima asc., 14 luglio.

Campo sul Ghiacciaio Ptysh, 17 luglio.

Ptysh e *Pik Oberland*, prima ascensione e traversata, 18 luglio.

Dschugutur-Catschat (3526 m.), 20 luglio.

Tentativi sulla Cresta *Pik Oberland-Dschugutur*. Vette 3600 - 3650 - 3720, prima ascensione: Renck e Hansstädter.

Gran Dombai-Ulgen (4050 m.) e *Dombai Sud*: Stephan e Steinberger.

Punte 3660 - 3650 - 3620 della *Bjelakaja*, prima ascensione; dal Ghiacc. di Alibek: Renck e Hansstädter.

Dschugutur-latschat, Cima Principale (metri 3922), prima ascensione parete N.-O. e seconda assoluta: Stephan e Steinberger.

Sofridschu (m. 3785): Renck e Hansstädter.

P. 3866 dell'*Erzog* e *Dschalofschat* (m. 3869): Stephan e Steinberger.

Elbruz, Punta O. e Punta E., 4 agosto: Renck, Hansstädter, Stephan e Steinberger.

Uschba, traversata, 10 agosto: gli stessi.

Il 13 agosto ritorno a Naltschik; via Tiflis-Bakum-Odessa a Monaco.

4. - SPEDIZIONE DELLA SEZIONE « SCHWABEN » (STOCCARDA).

Componenti: Fritz Schäfer e Hans Schweizer. Partenza da Stoccarda il 29 giugno, via Vienna-Varsavia-Mosca (2 luglio)-Naltschik-Kunium; erigono il primo campo a 2900 m., sotto il *Stuluwzikpass*; secondo campo sul Ghiacciaio *Doppach*, a 3300 m.

Risultati:

Sugantau (4580 m.), seconda traversata: 19-20 luglio.

Suganbasch (m. 4550), seconda ascensione e prima traversata.

Tentativo al *Doppack-tau* (fino all'intaglio fra *Doppach-tau* e *Suganbasch* (4600 m.).

Campo ai piedi del Ghiacciaio *Chrumkol* a 2750 m.

Tiutiunbasch (4550 m., seconda ascensione, prima traversata: 2-3 agosto.

Schchara (m. 5184), prima ascensione Cresta Sud-Est: 6 agosto.

Katintau: 11-14 agosto con *Krobath* e *Wolfgang* (vedi sopra).

Ritorno per il *Dichniausch* (3880 m.) al Ghiacciaio *Chrumkol*. Partenza da Naltschik il 17 agosto; via Odessa-Mosca-Varsavia-Berlino-Stoccarda (9 settembre).

5. - Nel 1936 il Caucaso Occidentale fu visitato come non mai da alpinisti russi che vi installarono una vera *Scuola di alpinismo*. Più di 80 persone parteciparono alle escursioni, e furono compiute anche difficili scalate, come il *Lufrudju*, il *Bjelakaja*, l'*Erzog*.

Elenco delle prime ascensioni e vie nuove:

Dschurgutur-latschat, Punte Orientale e Occidentale - *Utscheboni Pik* - Tre vette innominate ad E. dell'*Erzog* - *Piccolo Bu-Ulgen* - Traversata delle tre vette dell'*Amanaus* e prima discesa dal Nord - Via nuova alla *Bjelakaja* (3851 m.) e traversata S.-N. - *Tschalki-Dsichbaschi* (3670 m.), con traversata di due vette innominate - *Gran Bu-Ulgen*, traversata Sud-Ovest - *Uslowaja Dschugutur-latschat* (Punta Sud) e due vette innominate - *Ptysh-Hutua*.

Inoltre nel gruppo del *Besingi* vennero compiute le seguenti importanti ascensioni:

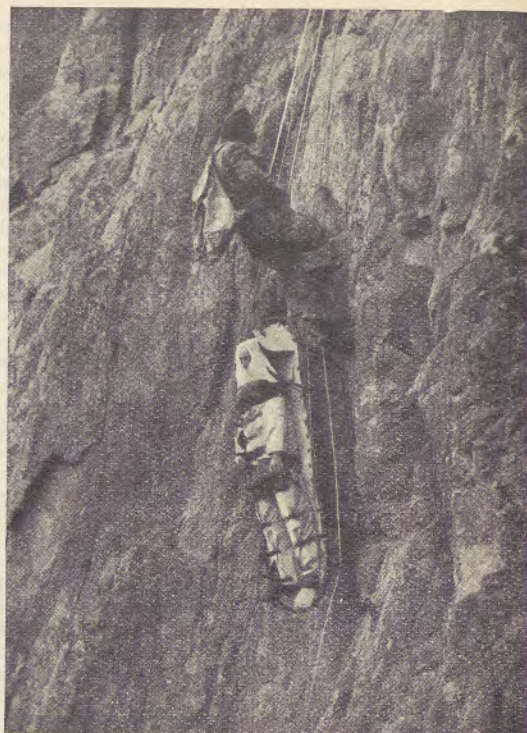
Dschangi, Cresta N. (secondo percorso) - *Schchara*, Punta principale (due volte; prima ascensione di signora) - *Mischirgitau*, Punta Ovest (terza ascensione) - Nel gruppo dell'*Uschba*: *Schchnelditau*, parete N. - Traversata quarta e quinta vetta dello *Schchneldi*.

LA BARELLA-SLITTA "LARDY", PER I SOCCORSI IN MONTAGNA

Il C.A.S.M. (Comitato di Annecy dei Soccorsi in Montagna), affiliato alla Federazione Nazionale di Salvataggio di Francia, pubblica una memoria interessante, che contiene notizie sull'operato del Comitato, sui regolamenti, istruzioni, organizzazione, ecc. Rileviamo che dal novembre 1928 al settembre 1936 furono eseguiti 19 salvataggi (2 o 3 all'anno in media): il che conferma un certo nostro scetticismo sull'efficacia di simili organizzazioni, se non sono distribuite nella immediata vicinanza dei luoghi dove si attua l'alpinismo. Nelle località dove ci sono i Corpi delle guide finisce poi sempre di essere affidato a questi il compito ingrato del soccorso e della ricerca dei sinistrati.

ALPINISMO 271

"LA PROVVIDENZA",
STABILIMENTO BAGNI
CURE FISICHE - BAGNO TURCO - FANGHI - MASSAGGI, ecc.
Telefono 45-237 - TORINO - Via XX Settembre, 5 - Via Volta, 8



Ed anche nelle nostre Alpi, a nostro modo di vedere, dovrebbe essere intensificata l'organizzazione nel senso di dare alle compagnie delle guide i mezzi necessari (materiali di soccorso e remunerazioni in denaro) per esercitare e compensare il loro delicato e sovente faticoso e pericoloso compito.

Da questo punto di vista è interessante quanto viene riportato nella memoria suddetta sulla esperienza fatta colla così detta barella «Lardy», di cui si è già occupata la Rivista «La Montagne» (novembre 1935, pag. 354), ed alla quale furono apportati vari perfezionamenti e nuove migliorie sono in via di applicazione.

In attesa del rapporto generale sui soccorsi in montagna, che è in via di compilazione da parte dell'U.I.A.A., vogliamo dare qualche ragguaglio sulla barella-slitta «Lardy» che ha già fatto buona prova in Svizzera ed in Francia.

L'inventore, dott. Lardy, svizzero, ha presentato il suo apparecchio già nel 1908, e furono i «Sauveteurs Volontaires du Salève» a riconoscerne i meriti ed i vantaggi e ad utilizzare tali barelle in modo regolare, equipaggiandone tutti i loro posti di soccorso. In seguito il C.A.S.M. le adottò e le fece adottare dal Club Alpino Francese, avendo il dott. Lardy rinunciato a qualsiasi pretesa di protezione del suo brevetto.

La barella-slitta «Lardy» si compone di un telaio di m. 2x0,55 in tubo d'acciaio di 20 mm. di diametro; le due estremità sono arrotondate

al diametro di 0,55. La barella è montata su slitte ripiegabili che la tengono sollevata a 30 cm. dal suolo. Sul telaio è tesa una tela extra-forte alla quale sono fissate delle fodere: una per il tronco, una per ogni braccio ed una per ogni gamba; una fodera speciale, rinforzata con lamiera, serve per la protezione del capo (anche contro eventuali cadute di pietre). Ogni fodera si chiude indipendentemente dalle altre, il che permette di mettere degli attacchi per serrare più o meno le parti del corpo a seconda delle ferite. L'insieme, tela, fodere, telaio e pattini danno alla barella una grande elasticità. Il vantaggio principale di questa barella è di poter venire trainata, anziché portata; il che dà al ferito una impressione di maggior sicurezza. Solo in passaggi difficili la barella viene sollevata, i pattini ripiegati ed il ferito trasportato a braccia o magari disceso alla corda. Le fodere assicurano la completa aderenza del corpo sulla tela ed impediscono gli spostamenti, con gran sollievo per il ferito, che può esser trasportato senza altre dolorose manipolazioni dal luogo del sinistro all'ospedale.

L'armatura metallica pesa Kg. 13,9; le fodere Kg. 4,4. Il peso totale è di Kg. 18,3 e la barella si porta facilmente sul dorso, fissata al sacco da montagna, senza smontarla menomamente. È allo studio l'applicazione di metalli più leggeri al posto dell'acciaio e di una «capote» per protezione contro la pioggia e il freddo.

Qualche miglioria è stata fatta dal C.A.S.M. alla barella originaria; per esempio si sono applicati attacchi speciali per le fodere che non si avvolgono più intorno al telaio, colla quale disposizione erano sottoposti a logorio ed anche ad essere tagliati strofinando contro la roccia; si sono applicate due traverse per tenere aperti i pattini, una sola traversa centrale essendosi dimostrata insufficiente, e si sono fissate tali traverse per mezzo di una molla a spirale, per attutire i colpi.

Per l'inverno ai pattini furono applicati degli sci speciali a doppia punta, lunghi m. 2,30 e larghi 10 cm. Il traino si fa — come d'estate — con quattro corde incrociate. Infine le fodere furono provviste di coperte interne per tener calde le varie parti del corpo; quelle delle braccia e delle gambe sono abbastanza lunghe per coprire le mani ed i piedi.

Il C.A.S.M. consiglia vivamente di applicare i predetti miglioramenti alla barella « Lardy » originale.

Nella relazione del Congresso di Chamonix (1-3 settembre 1935) della Federazione Nazionale di Salvataggio si legge: « La barella « Lardy » è discesa facilmente e con gran sicurezza appesa alla corda. I 47 metri della parete dei Gaillands furono discesi, con grande stupore di tutti gli altri salvatori, d'un sol tratto e con una rapidità che fece impressione tanto sugli spettatori quanto sugli equipaggi concorrenti. Il materiale della Sezione di Annecy ha lungamente trattenuta l'attenzione della Giuria ».

Concludendo, crediamo che sarebbe opportuno approfittare dell'esperienza fatta in Svizzera ed in Francia e di dotare di una barella « Lardy » (modificata dal C.A.S.M.) tutti i centri alpinistici importanti dove esistono corpi di guide o comunque compagnie di soccorso organizzate.

SPEDIZIONI EXTRA-EUROPEE

L'ASCENSIONE DEL NANDA DEVI

La notizia pubblicata dai giornali cittadini è stata confermata dal presidente del C. A. Inglese, colonn. E. L. Strutt: il *Nanda Devi* (metri 7820), la più alta montagna del Garhwal e di tutto il territorio britannico, è stato scalato da N. E. Odell e H. W. Tilman, membri della spedizione anglo-americana di Graham Brown.

Il Nanda Devi è oggi la più elevata vetta del mondo che sia stata raggiunta dagli uomini. Il precedente « record » era detenuto dal *Kamet* (m. 7755), scalato nel 1931 da Smythe, Shipton, Holdsworth e dal Sirdar Lewa e due giorni dopo da Birnie e Green col portatore Kesar Singh. La massima altitudine è stata invece raggiunta, come è noto, sull'*Everest* (Mallory e Irvine, m. 8600; Shipton e Smythe, m. 8575).

La spedizione francese, capitanata da Henry de Ségogne, al *Hidden Peak* ha raggiunto la sommità dello sperone ben visibile nel centro della fotografia a pag. 112 di « Alpinismo »

(1936). La via alla vetta era aperta; più nessuna difficoltà tecnica impediva il successo; ma il monzone, giunto quest'anno con tre settimane di anticipo, obbligò alla ritirata, così come avveniva per la spedizione inglese all'*Everest*.

PRIMA ASCENSIONE DEL SINIOLCHU

(m. 6891) E DEL SIMOU (m. 6816)

La spedizione tedesca del dott. Bauer, che si prepara per l'attacco al Nanga-Parbat nel 1937, composta dal dott. Paul Bauer, dottor Karl Wien, Adolf Goettner, dott. Guenther Hepp, tutti alpinisti provati e notissimi, ha quest'anno già ottenuto uno splendido successo. Oltre alla salita di varie vette vergini dai cinque ai seimila metri ed un tentativo al *Twins* (m. 7350), fallito a 6800 m. di altitudine causa il pericolo delle valanghe, la comitiva scalò il *Nepal Peak* (m. 7153), partendo da un campo a 5500 m. e con un bivacco nel ghiaccio a 6800 m.; il 23 settembre riuscì la prima scalata del *Siniolchu* (m. 6891), che richiese sette giorni di lavoro (v. illustr. « Alpinismo », 1936, pag. 127); ultima notizia: la prima ascensione del *Simou* (m. 6816), montagna di neve con molteplici sommità, la più alta delle quali è certamente di non facile accesso.

Alao Bonacossa, Presidente del C.A.A.I., è partito il 15 corr. con *Ettore Castiglioni* (C.A.A.I.), *Titta Gilberti* (C.A.A.I.) e *Leo Dubosc*, alla volta di Buenos Aires, diretto alle *Ande*. Agli ardimentosi alpinisti i nostri più sinceri auguri di successo.

Piero Ghiglione (C.A.A.I.) è pure partito alla volta dell'Africa Orientale, con mèta le montagne del *Kenia*. Accompagnino l'intrepido, instancabile amico i nostri voti più fervidi.

Ci compiacciamo vivamente di vedere che il grande alpinismo continua ad essere coltivato per iniziativa personale dei migliori esponenti dell'alpinismo italiano, fedeli agli ideali del massimo Ente, il C.A.A.I.; e ci auguriamo che una organizzazione regolare possa presto valorizzare molte altre giovani energie le quali non attendono altro che la buona occasione per dar prova della loro preparazione e del loro valore.

Giungono le prime notizie di vittorie alpinistiche in A. O. I.

Il Console Italo Romegialli, con elementi della 128ª Legione, ha esplorato il Massiccio del *Ras Dascian*. Dal campo base al *Passo Dascian* (4200 m. circa) furono scalati l'*Uandi* (m. 4580), l'*Ualta* (m. 4500 circa), il *Sazza* (m. 4542), il *Dascian* (m. 4560), l'*Ancuà* (metri 4680) e qualche altra cima viciniera.

ALPINISMO 273



SOCIETÀ ANONIMA

LUIGI CALISSANO & FIGLI

PROVEDETORI DI S.M.I. RE D'ITALIA

Vini e Spumanti

SEDE IN ALBA

Fornitore dei Rifugi Alpini

Inoltre giunge notizia della prima scalata delle « *Torri Battisti* » del *M. Adi Briè*, a Sud-Est di Hauzien, compiuta da Pierino Gilli di Primiero e Marino Pederiva di Vigo di Fassa con quattro camerati: M. Simonatti, R. Rondelli, S. Pisoni e L. Nardelli.

La prima ascensione invernale del *Tronador* è stata compiuta dal maestro sciatore Hans Nöbl.

LA SPEDIZIONE TEDESCA AL DEMA VEND

I componenti: Ludwig Steinauer (direttore), Gorter e Kühm sono i primi europei che abbiano salito la montagna sacra dei Persiani, il *Takht-i-Suleimann* (Trono di Salomone) alta 4750 m.; effettuarono poi la prima ascensione della parete Nord dell'*Alam-Kuh* (m. 4850), difficile scalata della parete di 900 metri d'altezza, e la seconda ascensione del *Calam* (metri 4300); salirono infine il *Demavend* (metri 5670).

LA MORTE DI LORENZO SALADIN

Il valente alpinista svizzero LORENZ SALADIN, noto per le sue esplorazioni nel Caucaso (prima ascensione del *Mischingitau*) e nel Pamir (*Pik Trapez*, m. 6100), è morto in seguito a congelazioni durante la discesa del *Khan Tengri* (m. 7200) nel Tien-Schan; tre suoi compagni ebbero pure serie congelazioni causate dal maltempo.

IL NUOVO RIFUGIO DEL REQUIN

La Sezione di Chamonix del C.A.F. ha inaugurato il 23 agosto c. a. il nuovo rifugio del Requin (ingrandimento del vecchio, costruito nel 1926) che rimane così raddoppiato. È previsto un locale aperto per l'inverno. Il rifugio è ora provvisto di acqua corrente a tutti i piani. L'acqua è captata dal ghiacciaio mediante una tubazione di 300 m. Inoltre è impiantata una tubazione di scarico delle acque di rifiuto, che scende per 20 m. in basso. I la-

vori, iniziati il 13 giugno, sono stati ultimati il 14 luglio, vero *record*, per opera delle guide Clément Compte e Alphonse Simond.

CRONACA ALPINA

ADDENDA.

Agli elenchi delle nuove ascensioni compiute nel 1936 (« *Alpinismo* », pag. 229 e 256) aggiungasi:

Gr. Ortles-Cevedale-Punta Cadini - Prima ascensione per la parete Nord: G. Albertini e M. Valli con F. Alberti (16 agosto 1936).

Herbétet - Prima ascensione invernale (27 dicembre 1936): T. Ortelli, R. Chabod, V. Marcoz e A. Berthod. In 5 ore per cresta dal Collè Sud.

Becca di Montandeyné - Prima ascensione invernale (27 dicembre 1936): Ceresa e Adami, dal Ghiacciaio Dzasset.

Becca del Merlo e Grand Revers - Prima ascensione invernale e traversata (20 dicembre 1936): R. Chabod, P. Falcoz, V. Marcoz, R. Wiliam.

Pic Garin - Prima ascensione invernale (27 dicembre 1936): P. e A. Falcoz, per parete dal Col Garin, discesa per cresta Est.

P. Ondezana - Prima ascensione invernale (12 gennaio 1937): R. Chabod, P. Malvezzi, M. Teppex; per parete O. dal bivacco fisso « *Antoldi* ».

ASCENSIONI NOTEVOLI.

Cervino - Ascensione invernale: G. Gervasutti, solo (24-25 dicembre 1936).

PREPARAZIONE SCIISTICA NELL'APPENNINO.

Nei primi di novembre è stato tenuto a Sansepolcro (Arezzo) un corso di dimostrazioni di ginnastica presciistica per gli sciatori dell'O.N.D. Aziendale della Soc. An. Giovanni e Fratelli Buitoni di Sansepolcro: istruttore il noto maestro di sci Giulio Bich, della Scuola di Sci del Breuil.

È tale notizia da segnalare per il compiacimento che anche nell'Italia Media, nel modesto Appennino, si affronti con serietà d'intenti la preparazione sciistica dei giovani.

Nelle ascensioni, durante le quali i muscoli sono sottoposti ad un continuo sforzo e la loro elasticità è insidiata dalle basse temperature, devono essere mantenuti integri con un'energica frizione, prima e dopo, con l'embrocazione

SANALGEN

NON MACCHIA — NON UNGE

Toglie immediatamente qualsiasi forma di dolore muscolare
FARMACIA DELLA R. UNIVERSITÀ - Via Po 14 - TORINO
(di fronte all'Università degli Studi).



Schchara - P. Est (5184) a sinistra, P. Ovest (5057) a destra dal Dschangitau

(neg. R. Schwarzgruber)



Dschangitau (5051) nel centro e Katuntau (4960) a destra (Parete del Besingi)

(neg. R. Schwarzgruber)



Da sinistra a destra: Dichtau (5198), Mischirgitau (4924), Koschtantau (5145) dal Dschangitau
(neg. W. Frauenberger)



Mischirgitau (4924) a sinistra e Dichtau (5198) a destra dal Nord

(neg. R. Schwarzgrüber)

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CARNEVALE 1937

Madonna di Campiglio (m. 1522)

DOLOMITI DI BRENTA

Comitiva A: dal 3 al 9 febbraio 1937

Comitiva B: dal 6 al 9 febbraio 1937

Comitiva A - 3 febbraio. — Ritrovo Torino P. N. ore 20.30. Partenza in treno ore 21.04 per Milano, Verona a Trento arrivo ore 4.22. - Colazione. - Partenza in torpedone ore 5. - *Madonna di Campiglio* arrivo alle ore 8.30.

(N.B. - Nel caso che gli iscritti a questa Comitiva non raggiungessero il numero di 17, l'arrivo a *Madonna di Campiglio* avverrà alle ore 12.20).

Comitiva B - 6 febbraio. — Idem come sopra.

Comitive A e B - 9 febbraio. — Partenza in torpedone da *Madonna di Campiglio* ore 20 circa. - Trento arrivo ore 23. - Partenza in treno ore 0.07. - Per Verona, Milano a Torino P. N. arrivo ore 9.17.

Quote d'iscrizione:

	COMITIVA A			COMITIVA B	
	Soci		Non Soci	Soci	
	50%	70% Coni		50%	70% Coni
2ª Classe L.	390	340	400	280	230
3ª Classe L.	335	305	340	225	195

Per le Socie U.S.S.I. e per la sola Comitiva B le quote sono ridotte di L. 15.

N.B. — I prezzi suindicati sono stati stabiliti in relazione ai prezzi fissati dall'Albergo Floriani. Dato però il limitato numero dei posti disponibili in detto Albergo, si è trattato con altri Alberghi che richiesero prezzi diversi.

Quindi si è stabilito nel modo seguente:

1º) La quota fissata in programma vale per l'Albergo Floriani.

2º) Per l'Albergo Miramonti: su dette quote: sconto di L. 32 per la Comitiva A e di L. 16 per la Comitiva B.

3º) Per l'Albergo Posta: su dette quote: aumento di L. 36 per la Comitiva A e di L. 18 per la Comitiva B.

Al momento dell'iscrizione i gitanti dovranno specificare l'Albergo di loro preferenza.

Iscrizioni. — Si ricevono presso la Segreteria della Sezione di Torino del C.A.I. (via Barbaroux, 1) e non saranno ritenute valide se non accompagnate dal versamento della re-

lativa quota. Avranno inizio il giorno 15 gennaio e, per necessità di organizzazione, esse si chiuderanno improrogabilmente:

per la Comitiva A: entro le ore 18.30 del 28 gennaio;

per la Comitiva B: entro le ore 18.30 del 1º febbraio.

Indirizzo postale, telegrafico e telefonico: Comitiva C.A.I. di Torino - *Madonna di Campiglio* (Trento).

Avvertenze. — 1º) I Soci dovranno avere la tessera sociale in regola col pagamento della quota 1937.

2º) La quota d'iscrizione comprende: a) il viaggio in ferrovia Torino-Trento e ritorno; b) il percorso in torpedone Trento-*Madonna di Campiglio* e ritorno; c) alla pensione completa con pernottamento per tutta la durata della gita (escluse le bevande); d) al trasporto dei bagagli e sci.

3º) Il soggiorno avrà luogo in buoni alberghi ed in camere riscaldate.

4º) I posti saranno assegnati secondo l'ordine di iscrizione e si fa viva preghiera di riunirsi fra famigliari e amici per facilitarne la distribuzione.

5º) Esistono 50 itinerari sciistici fino ai 3000 metri e scegliendo fra questi saranno organizzate gite durante i giorni di permanenza. Per le gite individuali è obbligatorio avvertire i Direttori di gita circa i componenti, l'itinerario e la metà di esse.

6º) La riduzione del 70% è concessa, salvo nuove disposizioni estensive ad altre categorie, solo ai possessori della tessera del C.O.N.I.: coloro che ne sono sprovvisti e che ne abbiano diritto, debbono richiederla tempestivamente alla Segreteria Sezionale e cioè almeno dieci giorni prima della partenza.

7º) Equipaggiamento normale per gite sciistiche.

8º) Per tutta la durata della gita valgono le disposizioni del Regolamento della Commissione delle Gite sociali.

Direttori di Gita: Nepote, Paganone, Tombolani. — **Per la U.S.S.I.:** Rosetta Catone.

ALPINISMO 277

LATTERIA E GELATERIA S^a TERESA

GELATI - PANNA E CIOCCOLATO - COLAZIONE ALLA FORCHETTA - CAFFÈ ESPRESSO

TORINO — Via XX Settembre, 50 - Telefono 49-883 - C. P. E. C. Torino 47719

"C. A. I." SEZIONE DI TORINO

Il Comando del Battaglione « Duca degli Abruzzi » della Scuola Centrale di Alpinismo di Aosta ha deciso di assegnare a detto Battaglione i giovani Soci del C.A.I. di Torino, nati nel 1916 (che dovranno presentarsi alle armi nella prossima primavera) i quali, per spiccate attitudini alpinistiche e sciistiche, desiderino far parte del Battaglione allo scopo di completare ed affinare la loro preparazione alpinistica.

Gli aspiranti sono invitati a trasmettere alla Sezione le complete generalità (casato e nome, data e luogo di nascita, paternità, distretto).

NUMERI ARRETRATI DI «ALPINISMO»

«Alpinismo» vede aumentare la simpatia e la considerazione per l'indirizzo e per l'opera sua: ne sono state domandate anche dall'estero le due ultime annate (1935 e 1936), che disgraziatamente la Redazione non possiede per accogliere queste lusinghiere richieste.

I Soci che ne posseggono fascicoli anche disparati e che non sono particolarmente desiderosi di conservarli, faranno cosa grata e buona per la Sezione e per la Rivista offrendoli a ricostruzione delle annate desiderate.

SOTTOSEZIONE "L'ALPE,"

CALENDARIO GITE SCIISTICHE PER L'ANNO 1937

- 1° gennaio 1937 - *Capo d'anno a Balme.*
- 10 gennaio - *Sestriere - Traversata.*
- 24 gennaio - *Valprato - Piamprato* (Valle Soana).
- 7 febbraio - *Oulx - Mad. di Cotelivier* (metri 2105) - *Beaulard.*
- 21 febbraio - *Colle Rocassone - Valdieri* (Valle del Gesso).
- 7 marzo 1937 - *Campionati sociali a Crissolo - P. della Regina.*
- 21 marzo - *P. della Gardetta* (m. 2437) - *Acciglio* (Valmaira).
- 28 marzo - *Claviere - Col Saurel - Col Gimont.*
- 11 aprile - *Colle delle Porte* (Valle del Po).
- 25 aprile - *M. Tabor* (Valle Stretta).
- 9 maggio - *P.ta Sommeiller* (Valle di Susa).

La Società si riserva di cambiare, a seconda delle esigenze, le mete ed i programmi segnati.

CONSIGLIO DIRETTIVO DE «L'ALPE» PER L'ANNO 1936-1937

Reggente della Società e Presidente del Gruppo Sciatori: sig. *Rossi Luigi* - Vice-Presidente della Società: dott. *Lerda Michele*.

Segretario generale: sig. *Corsi Umberto* - Cassiere generale: sig. *Colombatto Pierino* - Commissario tecnico alpinistico: rag. *Guglieminetti* - Commissario tecnico Gruppo Sciatori: sig. *Mestrallet Luciano* - Commissione stampa e Direttore bollettino sociale: signor *Franco Felice* - Ufficio attrezzi: signori *Garbolino Nino* e *Chiodini Ettore* - Fotodocumentario sociale: sig. *Colombatto Pierino* - Revisore dei conti: sig. *Cantone Carlo*.

SOTTOSEZIONE "U. E. T.,"

GITE SCIISTICHE 1937-XV.

La Commissione Sports Invernali si pregia esporre ai Soci il programma delle gite sciistiche come segue:

- 10 gennaio 1937 - *Bardonecchia.*
- 24 gennaio - *Pra Fieul.*
- 7 febbraio - *Limone Piemonte.*
- 14 febbraio - *Festa della Neve O.N.D.: Bardonecchia, Sestriere, Oulx.*
- 21 febbraio - *Claviere (Col Gimont).*
- 7 marzo - *Sauze d'Oulx* (Campionati sociali).
- 19-21 marzo - *Cheneil* (Valtournanche), con eventualità di scelta di altra località in rapporto alle condizioni di neve.

La Commissione Sports Invernali.

CALENDARIO GITE TURISTICHE E ALPINISTICHE 1937-XV-XVI

- 21 marzo 1937-XV - *M. Musinè* (m. 1449), Bassa Valle di Susa: direttore sig. *Turati*.
- 11 aprile - *M. Freidou* (m. 1445), Spartiaccue Sangone-Noce: direttore sig. *Ruata*.
- 25 aprile - *M. Lunelle di Lanzo* (m. 1360 c.), Valle di Lanzo: direttori sigg. *Borsetti* e *Reggiani*.
- 2 maggio - *Castello di Roppolo - Lago di Viverone*: dirett. prof. cav. *Chiapasco*.
- 16 maggio - *Gita dei bambini* (località da destinarsi).
- 30 maggio - *Beaulard* (m. 1218) - *Rocher de la Garde* (m. 2220), Valle di Susa (in unione alla Sez. Valle di Susa): direttori ing. *Bertoglio* e dott. *Viriglio*.
- 6 giugno - *M. Benet* (m. 1711), Valle di Susa in unione colla Sez. Valle di Susa): direttori sig. *Borgio* e dott. *Viriglio*.
- 13 giugno - *Colletto* (m. 1455) - *M. Fasolino* (m. 1510) - *M. Pirotas* (m. 2543) (in unione alla Sez. Valle di Susa): direttori signori *Ruata* e *Turati*.
- 20 giugno - *Alba (S. Vittoria)* (visita ad uno stabilimento enologico): direttori prof. cav. *Chiapasco* e sig. *Pol*.
- 27 giugno - *Punta del Villano* (m. 2663), Valle di Susa (in unione alla Sezione Valle di Susa): direttore sig. *Ruata*.
- 11 luglio - *Punta Sommeiller* (m. 3321), Valle di Susa (in unione alla Sezione Valle di Susa): direttore sig. *Fonti*.

- 25 luglio - *M. Miravidi* (m. 3069), Valle de La Thuile: direttori ing. Bertoglio e dottor Viriglio.
- 14-15 agosto - *Cima Castore* (m. 4221), Valle d'Aosta: direttore cav. Alice.
- 5 settembre - *Grand Tournalin* (m. 3379), Val-tournanche: direttore dott. Materazzo.
- 19 settembre - *Punta Mezzodi* (m. 2777), Valle di Susa (in unione alla Sezione Valle di Susa): dirett. ing. Bertoglio e dott. Boero.
- 26 settembre - *Castelli Valdostani*: direttori prof. cav. Chiapasco e sig. Pol.
- 3 ottobre - *Rocca Rubat* (m. 1442), Valle di Lanzo: direttore sig. Turati.
- 17 ottobre - *Santuario di Crea - Castello di Cereseto*: direttore prof. cav. Chiapasco.
- 31 ottobre 1937-XVI - *Colletto* (m. 1455), caldarrostata (in unione alla Sezione Valle di Susa): direttori sigg. Barsotti e Ruata.
- Novembre 1937-XVI - *Gita di chiusura* (data e località da stabilire).

GRANDI GITE

- Maggio 1937-XV - *Parigi*.
- Luglio 1937-XV - *Gita turistico-alpinistica in Trentino*.

Comunicato U. S. S. I.

GRUPPO SCIATRICI

A cura del Gruppo sciatrici verranno organizzate le seguenti gare per l'anno XV:

- 3 gennaio 1937 - *Sauze d'Oulx*: «Coppa Principessa di Piemonte», gara nazionale di discesa.
- 21 febbraio - *Clavieres*: «Coppa Brezzi», gara sociale annua riservata alle sole Socie della U.S.S.I.

Di questa Coppa la prima edizione fu vinta dalla consocia Colombatto Dede; la seconda della consocia Prandi Elena. La vincerà definitivamente la camerata che l'avrà vinta per tre volte anche non consecutive.

CARNEVALE IN ALTO ADIGE

Nei giorni 7-8-9 febbraio avrà luogo quest'anno il Carnevale in Alto Adige.

Le Ussine, che saranno accompagnate dalla Presidente, sono invitate ad iscriversi numerose colle loro famiglie a questo ormai caratteristico Carnevale in alta montagna, organizzato in una località delle più splendide.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della U.S.S.I.

PROGRAMMA INVERNALE

- 3 gennaio 1937 - *Sauze d'Oulx*, «Coppa Principessa di Piemonte».
- 17 gennaio - *Sestriere*, traversata Col Basset.
- 31 gennaio - *Beaulard - Madonna di Catolivier*.
- 7-8-9 febbraio - *Carnevale in Alto Adige*.
- 14 febbraio - *Pra Fieul - P. Aquila*.
- 21 febbraio - *Claviere*, «Coppa Brezzi», gara sociale.
- 28 febbraio - *Bardonecchia - Valle Stretta - M. Tabor*.
- 7 marzo - *Sestriere*, traversata Col Basset.
- 14 marzo - *Claviere - Col Saurel - Col Maurizio*.
- 21 marzo - *Cervinia*.
- 11 aprile - *Gita di chiusura al Sestriere*.
- Direttori di gita: R. Catone, I. Pianetto, Albertazzi Clara, A. Breda.
- Le partecipanti principianti saranno sorvegliate al piano per le esercitazioni e le altre in grado di compiere una gita saranno accompagnate nelle località fissate in programma.

Amaro Bairo
 Indispensabile in alta montagna
 Da bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.
 TORINO — Via Giuseppe Pomba, 15

INDICE DEGLI ARTICOLI

COLLABORATORI 1936

- | | |
|-----------------------|----------------------------|
| Andreis Emanuele. | Giraud E. |
| Bertolini Amilcare. | Hess Adolfo. |
| Bertolini L. | Jones H. O. |
| Boccalatte Gabriele. | Lampugnani Giuseppe. |
| Canzio Ettore. | Maulvault Paul L. |
| Castelli Alfonso. | Molinar Guido. |
| Cesa De Marchi Vitt. | Passerin d'Entrèves Carlo. |
| Chabod Renato. | Piacenza Mario. |
| Cibrario Luigi. | Pietrasanta Nini. |
| Corti Alfredo. | Ricca-Barberis Mario. |
| D'Entrèves Jean. | Rivero Michele. |
| De Simoni Gio. | Santi Mario C. |
| Franzinetti Vittorio. | Vescoz (Abbé). |
| Ghiglione Piero. | |

PIETRASANTA NINI, Alla Sciora di fuori per lo spigolo N.-O.	Pag. 3
DE SIMONI G., Ago di Sciora	» 6
CORTI A., Alla Sciora di Dentro	» 11
SANTI M. C., I.: Le Valli di Ribordone e di Lazin e la costiera Monte Colombo-Punta del Vallone	» 13
CIBRARIO L., Agostino Ferrari †	» 20
CASTELLI A., Traversata del Colle delle Grandes Jorasses	» 27
SANTI M. C., II.: Le Valli di Ribordone e di Lazin, ecc.	» 32
D'ENTRÈVES C., Colle di Chavacour	» 43
N. d. R., Per la sistemazione della viabilità alpina	» 45
RIVERO M., Uja di Santa Lucia	» 51
D'ENTRÈVES J., I.: Itinerari sciistici primaverili intorno a La Thuile	» 54
SANTI M. C., III.: Le Valli di Ribordone e di Lazin, ecc.	» 59
MOLINAR G., La Bèce de Tsanteri	» 66
ANDREIS E., Cortina d'Ampezzo e dintorni	» 67
N. N., È morto « Brik »	» 68
N. d. R., Maurizio Bich †	» 69
FRANZINETTI V., All'Herbétet per la parete meridionale	» 75
D'ENTRÈVES J., II.: Itinerari sciistici primaverili intorno a La Thuile	» 78
CESA DE MARCHI V., Le Pale di San Martino	» 89
N. d. R., La Scuola del Monte Bianco	» 94
SANTI M. C., La Torre di Lavina	» 99
N. N., La tragedia di Emilio Rey	» 107

	Pag.
— Aiguille de la République	114
PIACENZA M., Verso la più alta vetta del mondo	» 121
CORTI A., Il Museo Alpino di Monaco	» 126
CANZIO E., Vittorio Sigismondi †	» 132
N. d. R., Momenti di Storia alpina piemontese	» 135
N. N., La prima catastrofe del Cervino nei quadri di F. Hodler e G. Dorè	» 136
LUMPUGNANI G., Guido Rey †	» 145
HESS A., « Bacillus Alpinus » - Storia di un'infezione	» 163
JONES H. O., Grépon - Mer de Glace	» 187
GHIGLIONE P., Wetterstein	» 192
N. N., Audacie himalajane	» 196
MALVAULT P. L., La montagna rinnovatrice della razza	» 202
N. N., « Vexata quaestio »	» 203
N. d. R., Come nascono e come crescono i bivacchi fissi del C.A.A.I.	» 205
— A proposito del dramma dell'Eiger	» 206
BOCCALATTE G., Dent du Requin	» 211
CESA DE MARCHI V., I.: Potenziamento - La Scuola torinese di arrampicamento. Elenco delle ascensioni	» 216
RICCA-BARBERIS M., Neviant	» 222
CANZIO E., Lorenzo Borelli †	» 226
N. N., In Val Bregaglia e in Engadina	» 227
N. d. R., In memoria di Vittorio Sigismondi	» 230
— In memoria di Guido Rey	» 230
BERTOLINI A. e L., Le gite sciistiche nel Gruppo del Ruitor	» 235
GIRAUDO E., I.: Itinerari sciistici canavesani	» 237
CESA DE MARCHI V., II.: Potenziamento - Il capo-cordata	» 243
VESCOZ (Abbé), « Notes historiques sur Courmayeur »	» 246
GIRAUDO E., II.: Itinerari sciistici canavesani	» 259
HESS A., « Matterhorn! Tout le monde descend... »	» 262
N. N., Le Ande della Patagonia	» 264
— Gli Esploratori ginevrini delle Alpi	» 268
H. W. LONGFELLOW, « Excelsior! »	» 269
N. d. R., Caucaso 1936	» 270
— La barella-slitta « Lardy » per soccorsi in montagna	» 271



S.A. CASA DEGLI SPORTS

CORSO VITTORIO EMLE 70 TORINO



ABBIGLIAMENTI - ATTREZZI - CALZATURE

Fornitori dello speciale EQUIPAGGIAMENTO TIPO adottato
dalla Sezione di Torino del CLUB ALPINO ITALIANO

INDICE DEI NOMI E DELLE ILLUSTRAZIONI

- Acque Rosse (Colle delle), pag. 261.
 Agnel (Caire), 254.
 Agner (Spigolo), 207, 220.
 Ailefroide, 182, 220, 254.
 Albigna (Passo), 12.
 Aletschhorn, 23.
 Alpinisti delle nazioni confinanti - Stat., 139.
 Alto (Passo), 79, 236.
 Aneuà, 273.
 Ande, 113; id. della Patagonia, 264; Spedizione 1937, 271.
 Arbour (Aig. d'), 220.
 Arigna (Cima d'), 23.
 Arpy (Testa d'), 55; (Vallone d'), 58 (ill.); (Gruppo d'), itinerari, 63 (ill.).
 Assaly (Grande), 237, 241 (ill.); (Testa d'), 237; (Piccolo), 241 (ill.).
 Averta (Cima dell'), 207.
 Badile (Pizzo), 4, 10 (ill.), 227.
 Baffelan, 229.
 Balmhorn, 207.
 Bans (Les), 114.
 Bardoney (Colle di), 260.
 Barella - Slitta « Lardy », 271 (ill.).
 Barre Blanche, 115.
 Bassa Serra (Colle di), 86, 88 (ill.).
 Basto (Testa N.), 254.
 Battisti (Torri), 274.
 Becchi (Colle dei), 240.
 Beccher (Cima), 261.
 Bella Valletta (4 Cime), 83.
 Belleface (Monte), 86.
 Belvedere (M. e Colle), 83.
 Bernina (Pizzo), 227.
 Bianca (Becca), 79, 236, 242 (ill.).
 Bianco (Monte), 115, 220.
 Biblioteca Sez. Regolamento, 96.
 Bich Maurizio (+), 69.
 Bivacchi-fissi, 199-200 (ill.).
 Blaitière (Aig. de), 22.
 Blanc (Château), 80, 241 (ill.).
 Boiretto (Bocchetta), 32.
 Boiretto (Punta), 19.
 Bondo (Passo di), 12.
 Boni (Pizzo), 207.
 Bonvoisin (Pic), 114.
 Borelli Lorenzo (+), 226.
 Bors (Punta di), 115.
 Brabante (Campanile), 207, 219.
 Brasile (Torre), 229.
 Bregaglia (Val), 227.
 Breithorn di L'Auterbr., 229.
 Broglio (Dente N.), 229.
 Bruciati (Corni), 207.
 Burnat (Cima), 254.
 Busazza (La), 182, 207, 219.
 Cadini (Punta), 273.
 Caïman (Dent du), 115, 254.
 Campello (Monte), 207.
 Cañalf (Cima), 220.
 Cane (Testa del), 220, 229.
 Capucin-Diable-Taoul, 169 (ill.).
 Carenno (Spadone di), 207.
 Castello (Rocca), 220, 229.
 Caucaso (Spediz.), 229; Spediz. tedesco-austriaca, 267 (ill.).
 Cengalo (Pizzo), 4, 10 (ill.).
 Ceresole (Punta di), 240, 248 (ill.).
 Cervino, ascensione invernale, 274.
 Charbonnet (Serre del), 254.
 Charvet (Monte), 55.
 Chavacour (Colle di), 43.
 Chavannes (Colle), 86.
 Chaz Dura (M.), 83.
 Chrumkolbatsch, 270.
 Ciardoney (Colle di), 260.
 Ciarforon, 229, 247 (ill.).
 Ciaval (Bocchetta di), 38, 39 (ill.).
 Clapière (Trident de), 254.
 Clotesse (Punta), 220.
 Coea (Pizzo di), 23; (Dente di), 23; (Passo), 23.
 Colombo (Monte), 35, 39 (ill.); 40 (ill.).
 Colombo (Passo), 60.
 Columbia Britannica, 229.
 Comba Sorda (Colle), 56, 235.
 Corborant (Cresta), 254.
 Cordigliera Bianca, 229.
 Cornet o Colmet (M.), 56, 57 (ill.).
 Cornata Skala (Monte), 221.
 Corsica (Arrampicate in), 114.
 Cougourda (Caire inf.), 114.
 Courbassera (P.ta), 238, 248 (ill.).
 Courmayeur (Notes histor.), 246.
 Courtes (Les), 115.
 Crest (Colle), 62.
 Croce (Colle della), 55.
 Crosset (Gr. e Petit), 115.
 Dascian, 272.
 Daynè Pietro (+), 93.
 De Amicis (Guglia), 207, 220.
 Delago (Torre), 219.
 Demarchi Marco (+), 182.
 Diavolo (Passo del), 23.
 Diavolo (Pizzo del), 23.
 Dichtau, 270 (ill.).
 Doldenhorn, 229.
 Doldenstock, 47.
 Dolent (Mont), 22, 115.
 Doravidi (Colle), 80.
 Doravidi (Punta), 241 (ill.).
 Dorè Gustavo, 136.
 Dschangitau, 270 (ill.).
 Dru (Aig. du), 22.
 Dru (Petit), 254.
 Dulong de Rosnay (Aig.), 115.
 Eaux Rouges (Col des), 261.
 Écrins (Barre des), 254.
 Eiger (A proposito del dramma dell'), 206.
 Encréna (Aig. de l'), 115.
 Engadina, 227.
 Étret (Tête de l'), 22, 114.
 Étret (Aig. Sans Nom), 114.
 Évêque (Aig. de), 220, 229.
 Everest (Spedizione inglese), 22, 121, 128 (ill.), 197.

Fiammes (Spigolo), 207, 219.
Fioria (Bocchetta), 13, 17.
Flambeau di Planaval, 236, 241 (ill.).
Fornet (Punta), 86.
Fou (Aig. du), 254.
Fourà (Punta), 247 (ill.).
Fourela (Colle di), 83.
Furgon (M.), 182.
Furlani (Cimon dei), 220.
Gadmerflühe, 47.
Garin (Pic), 274.
Garmisch-Partenk. (Gare), 48.
German (Monte di), 65.
Germana (Torre), 220.
Ghambara, 229.
Giegen (Gr. Gendarme), 69, 114.
Gigard (Pointe de), 23.
Giornata del C.A.I., 117.
Glacier Blanc (Pic du), 254.
Glaciers (Pointe des), 85.
Glavata (Monte), 221.
Goûter (Dôme du), 22.
Gran Croux (Testa), 239.
Grand Glacier (Colle), 83.
Grépon (Aig. de), 22, 187, 193 (ill.).
Grivola (P. Bianca), 207.
Gro (Pizzo), 23.
Guerra (Torr. di Cima), 207.
Herbétet, 75, 81 (ill.), 271.
Hermite (Aig. de l'), 84, 88 (ill.).
Hermite (Colletto), 88 (ill.).
Hidden-P., 112 (ill.).
Himalaja (Spediz. francese), 47, 110, 196.
Hodler Franz, « La Caduta », 133 (ill.), 136.
Kabru, 113.
Kangschenjunga, 134 (ill.).
Kenia (Spediz. 1937), 273.
Koschtantau, 270 (ill.).
Jorasses (Colle delle Grandes), 27, 34 (ill.).
Jorasses (Grandes), 207, 254.
Jorasses (Petites), 254.
Joseph Croux (Aiguille), 220, 229.
Lac (Becca du), 83.
Lampugnani Gius., Conferenza, 118, 145.
Lancebranlette, 84.
Larissa (Colle), 262.
Lavaredo (Cima Grande), 207, 220.
Lavaredo (Cima Piccola), 220.
Lavaredo (Cima Piccolissima), 220.
Lavaredo (Cima O.), 229.
Lavina (P. Nord), 261.
Lavina (Torre di), 99, 101, 102 (ill.).
Lazin (Bocchetta), 14, 32.
Lazin (Punta), 19.
Léchaud (Gruppo - Itin.), 82.
Léchaud (P.), 85, 88 (ill.).
Léschaux (Aig. de), 23, 220, 229.
Leo Pargial, 198.
Leseney (Passo di), 236.
Lis (Colle del), 40 (ill.).
Lis (Rifugio), 48.
Losere (Bocchetta delle), 32.
Louis Blanche (P.), 83, 87 (ill.).
Loydon (P.ta del), 236, 241 (ill.).
Lusernier (Dente Sup. di), 254.

Madonna (Cima della), 220.
Madre dei Camosci (Torre), 207.
Mafalda (P.), 140.
Manda (Bocchetta di), 59.
Mare Percia, 247 (ill.).
Margherita (Cima), 229.
Marmolada, 229.
Maudit (Mont), 115, 220.
Maximin (Pointe), 114.
Medasc (Pizzo), 23.
Meije (Grand Pic), 22, 115.
Merlo (Becca del), 274.
Miage (Ghiacc. del), 175 (ill.).
Milano (Punta), 207.
Miravidi (M.), 84, 88 (ill.).
Moiazette (Cima delle), 207.
Monciair (Becca di), 220, 229.
Montandeyné (Becca), 271.
Mongia, 228.
Morfreid (Antic.), 229.
Morris (Col de l'Aig.), 115.
Museo Alpino di Monaco, 127.
Nanda-Devi, 196; prima ascensione
Nera (Becca), 242 (ill.).
Neviant, 222.
Nivolet (Cima del), 238.
Nivolet (Colle), 248 (ill.).
Noaschetta (Becca di), 240.
Noaschetta (Colle di), 240.
Oiseau (Bec d'), 22.
Ozelekopf, 254.
Ondezana (P.), 271.
Orgère (Colle d'), 86.
Orlowetz (Punta), 220.
Oro (Pizzo d'), 207.
Osarpanze (Torri di), 221.
Palla di Ghiaccio (Gr.), 207.
Pallantina (Cima di), 220.
Pamir (Sped. russa), 113.
Papillons (P.te des), 254.
Paradiso (Grande), 80 (ill.); 229.
Paradiso (Piccolo), 229.
Paramont (M.), 79.
Peigne (Aig. du), 22, 254.
Pelvo di Massello, 140, 220.
Pelvoux (Arête des Violettes), 254.
Pelvoux (3 Dents), 115.
Pelvoux (P. Durand), 114.
Pelvoux (P. Puiseux), 254.
Perra (Bocchetta di), 41.
Peuteurey (Aig. Blanche), 206, 220, 223, 224 (ill.).
Peuteurey (Aig. Noire), 254.
Pierre Rouge (Colle), 56.
Pietrasanta N. (Conferenza), 95.
Pirenei (Nuova asc.), 114.
Pisoni ing. Gastone (†), 23.
Plan (Aig. du), 254.
Poignenta-Poignén (Becca), 55, 57 (ill.).
Préfouns (Caire), 69, 114, 140, 220.
Prievlus (Piz.), 228.
Prosotza (Monte), 226.
Pukahirka, 229.
Punta (Forcola della), 227.

Quarantatreesima Leg. (Guglia), 207, 219.
Quitourain, 229.
Quota 3281 (delle Cengie), 260.

Rabuons (Gran Cimone di), 69.
Radiotelegrafia nei Rifugi C.A.I., 68.
Ras Dascian, 273.
République (Aig. de la), 111 (ill.), 114.
Requin (Dent du), 211, 217, 218 (ill.).
Requin (nuovo rifugio), 274.
Revers (Grand), 274.
Rey Emilio (La tragedia di), 107.
Rey Guido (†), 144 (ritratto), 230.
Richardson (Pointe), 22.
Rifugio (Crot, o Cima del), 207, 220.
Rinderhorn, 47.
Risso (Brèche), 69.
Rochefort (Dôme de), 34.
Roche Méane (Tête Carrée de), 115.
Rolando Bartolomeo (†), 69.
Roseg (Piz), 227.
Rossa (P.), della Valletta, 260.
Rouies (Les), 114.
Ruitor (Bassa del), 79.
Ruitor (Colle e Testa), 80, 237.
Ruitor (Gruppo e Ghiacciaio), 87 (ill.).
Ruitor (Rifugio), 78, 235.
Ruitor (Vedetta), 83.

Sagne (Grande), 115.
Sainthe Phalle (Aig. de), 115.
Salé (Becca di), 176 (ill.).
San Bernardo (Piccolo), 85.
San Carlo (Colle), 55.
San Martino (Pale di), 89.
Sans Nom (Petit Pic), 254.
Sans Nom (Pic), 254.
Santa Lucia (Uja di), 51, 64 (ill.).
San Teodulo (Colle), 170 (ill.).
Sant'Orso (Torre di), 206, 220.
Sassolungo, 207, 229.
Sassopiatto, 229.
Satopanth, 198.
Sazza, 273.
Sbojunka Veza (M.), 221.
Scais (Punta di), 23.
Scerscen (M. di), 227.
Schchara, 270 (ill.).
Sci-alpinismo militare, 140.
Sciara di fuori, 3, 9 (ill.).
Sciara (Ago di), 4, 9 (ill.), 10 (ill.), 15 (ill.).
Sciara (Pioda di), 9 (ill.), 10 (ill.).
Sciara di dentro, 9 (ill.), 10 (ill.), 11.
Schüsselkarspitze, 192, 194 (ill.), 254.
Schreckhorn (Gross), 47.
Scuola del Monte Bianco, 94.
Scuola di roccia U.S.S.I., 142.
Scuola Torinese di Arrampicamento, 216.
Seiva (Cime di), 239, 248 (ill.).
Serous (P. Questa), 220, 229.
Serre (Colle de la), 56.
Sigismondi Vittorio, 132, 230.
Silvestri (Capitano), Conferenza, 96.
Silvio Agostini (Campanile), 207.
Siniolchu, 127 (ill.), 273.
Sliazep (Monte), 221.
Soci deceduti nell'anno XIV, 255.
Soufles (Les), 22.
Stella (Corno), 220.

Spazzacaldera (Gendarmi del Piz), 228.
Strahlhorn, 254.

Tacul (Mont Blanc du), 206, 220, 224 (ill.).
Tannen Spitze, 47.
Tellistock, 47.
Terre Nere (M.), 83.
Testona (Cima), 32.
Torrone Occidentale, 207.
Torrone Orientale, 228.
Treséro (Pizzo), 182.
Tribolazione (Testa), 240, 248 (ill.).
Tribolazione (Becchi della), 248 (ill.).
Trieste (Torre), 182, 219.
Triplet (Mt. Rouges de), 220, 229.
Tronador, asc. inv., 274.
Tschingelgrat, 47.
Tures (Rocca di), 220.

Ualta, 273.
Uandi, 273.
Urtisel (Cima), 207.

Valaisan (M.), 83, 87 (ill.).
Valbona (Cima), 182.
Valbusa prof. U., « Valanghé », conf., 139.
Vailleille (P. centr.), 259.
Valgrande (Torre di), 207.
Valmontey (Testa), 240, 248 (ill.).
Vallon des Étages (Pointe), 114, 254.
Vallone (Punta del), 39 (ill.), 61.
Vallone (Bocchetta), 61.
Vallon (Cime du), 254.
Vallonnet (Cornes du), 254.
Vallonnet (M.), 254.
Varrone (Pizzo), 229.
Venezia (Torre), 182, 207, 219.
Vens (Cima Sud di), 254.
Verte (Aig.), 22, 115.
Verte (Petite Aig.), 23.
Vescoz (Abbé Pier Louis), 246.
Violettes (Arête des), 254.
Vittoria (P.), 115.

Waddington (Mount), 229.
Wannenhorn (Klein), 47.
Wessely (Campanile), 207, 229.
Wetterstein, 192.
Wilma (Cima), 220.
Winkler (Torre), 220.

Young G. W., 191.

Zebrù (Gran), 254.

SOTTOSEZIONI E GRUPPI

« C.A.A.I. », 47, 140, 231.
« U.S.S.I. », 24, 48, 96, 118, 141, 181, 208, 232, 256, 279.
« Giovane Montagna », 72, 256.
« Quintino Sella », 72, 141, 255.
« L'Alpe », 72, 278.
« A.D.A. », 95.
« A.L.F.A. », 141.
« Gio. Bobba », 181.
« U.E.T. », 278.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

Tipo-litografia Carlo Accame - Torino, c. Reg. Margherita 46 bis